



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Le voci degli *stakeholders* di INTESYS: *le esperienze dei progetti pilota*

Together – supporting
vulnerable children
through integrated
early childhood
services

MARZO 2018

IN QUESTO NUMERO

CONTENUTO DELLA NEWSLETTER

La newsletter riporta le testimonianze fornite da vari *stakeholders* che partecipano alla sperimentazione di INTESYS nei diversi paesi.

Queste testimonianze evidenziano i diversi punti di vista relativamente alle attività svolte finora e indicano i traguardi raggiunti o le difficoltà emerse nell'affrontare l'integrazione nei quattro siti pilota che fanno parte del progetto.

La newsletter contiene inoltre un riepilogo del panel INTESYS in occasione della Conferenza dell'ISSA e (cliccando sui link a destra) ulteriori informazioni riguardanti il progetto INTESYS e informazioni sulle recenti visite di monitoraggio effettuate nei siti pilota.

Esplorate la newsletter usando i collegamenti a destra.

INTERVISTE - LE VOCI DEGLI STAKEHOLDERS

Pagina 2-8

PANEL INTESYS - CONFERENZA ISSA 2017

Pagina 8

Links a ulteriori documenti:

- [Breve descrizione del progetto INTESYS](#)
- [Osservazioni sul monitoraggio dei siti pilota](#)

Visitate la pagina web del progetto per scaricare i report della mappatura di INTESYS e il toolkit INTESYS: www.intesys.be

VOCI DEGLI STAKEHOLDERS: INTERVISTE

In base all'esperienza della vostra organizzazione, quali ritenete che siano i fattori critici nel motivare diverse organizzazioni e servizi per la prima infanzia a collaborare tra di loro?

"...i team devono essere curiosi..."

Prima di tutto, i gruppi di lavoro devono essere **curiosi** di scoprire le reciproche attività e di comprendere il proprio ambiente di lavoro. Questo permette di creare una base comune, tenendo conto dell'ambito di riferimento degli altri, evitando di assumere un approccio critico o competitivo. Per esempio, non tutti i servizi hanno la stessa libertà di agire o di instaurare collaborazioni.

Serve inoltre un **fattore scatenante**, come il progetto INTESYS, sebbene questo non sia sufficiente. Occorre inoltre avere un **coordinatore**, un professionista che creda nell'interesse degli scambi e che rivesta un ruolo di guida, motivando i team e stimolandone la **curiosità**. Per esempio, pur essendo già in corso delle collaborazioni, INTESYS ha scatenato qualcosa di nuovo: grazie al progetto è stato possibile comprenderci a vicenda e quindi unirvi più facilmente per perseguire un obiettivo comune.

L'integrazione dei servizi richiede una **visione** comune e partners che abbiano un ruolo **trainante nelle loro rispettive istituzioni** (ad esempio un direttore scolastico). Tale integrazione è tuttavia **fragile** in quanto richiede molto tempo e pazienza. Inoltre dipende dalla volontà delle persone coinvolte, fintanto che l'innovazione non verrà integrata nelle istituzioni.

Christine Redant - Direttrice del Réseau Coordination Enfance, Belgio

"...ci serve più azione..."

Penso che esistano quattro parole magiche quando si parla di lavorare in modo integrato, ossia: 1. una visione condivisa; 2. tempo; 3. supporto e orientamento sufficienti; 4. e infine "azione".

Nella nostra esperienza pilota, presso la Huizen van het Kind a Bruxelles, esistono due livelli:

Il livello più generale, caratterizzato dal gruppo di pilotaggio che ricomprende tutta Bruxelles. La nostra storia è iniziata già nel 2012; da allora, ci siamo davvero impegnati a cercare una visione comune sul lavoro integrato: perché state collaborando? Per chi? Qual è il valore aggiunto per voi, la vostra organizzazione, le politiche, ma anche e soprattutto per i bambini e i genitori? Dopo aver chiarito questi punti e una volta che tutti i partner si

sono allineati verso lo stesso obiettivo, abbiamo dovuto cercare una struttura chiara ed efficiente. Tuttavia, questo processo richiede tempo e l'orientamento fornito da organizzazioni esterne (come VBJK) è stato veramente apprezzato da tutti i partner. Nell'ambito di tale orientamento abbiamo approfondito le aspettative, le ipotesi, le strutture e una chiara pianificazione.

A livello locale ritroviamo le stesse parole magiche. Tutti i partner locali dovrebbero ambire ad una visione condivisa, ma questo richiede tempo! E i team locali nella loro configurazione attuale sono appena all'inizio. È in questo ambito che ci serve più azione e dobbiamo cercare davvero opportunità per collaborare. A livello locale però dovremo attendere più a lungo per vedere come stanno andando le cose e se c'è un miglioramento.

Per facilitare la cooperazione nel progetto INTESYS ci siamo concentrati su un'ottica *win-win*. Al livello più ampio che comprende tutta la città di Bruxelles, abbiamo organizzato focus group: quali sono i traguardi cruciali e perché? Quali sono i sogni importanti per il futuro, cosa c'è sulla lista dei desideri da realizzare assolutamente? Queste sono informazioni importanti, soprattutto per il presidente e il coordinatore di Huis van het Kind Brussels al fine di muoverci nella giusta direzione.

A livello locale stiamo avviando un gruppo di apprendimento su un tema

ritenuto essenziale da tutti i membri: la partecipazione. Questo è stato deciso in stretta collaborazione con il coordinatore del Huis van het Kind Brussels. Abbiamo deciso di istituire 5 momenti di confronto a livello di network in cui lavoreremo per trovare una visione condivisa sulla partecipazione a livello di rete. Perché la partecipazione è un aspetto fondamentale del lavoro integrato.

Hester Hulpia - VBJK, Belgio

“...abbiamo lavorato molto per costruire un forte senso di appartenenza...”

Al lancio del progetto INTESYS abbiamo lavorato molto per costruire un forte senso di appartenenza al progetto tra tutte le parti interessate a livello locale. Abbiamo organizzato diverse riunioni con i sindaci dei comuni coinvolti nell'esperienza pilota in Italia al fine di condividere una visione comune e le relative aspettative. Questa attività preparatoria è stata estremamente importante per **ottenere il coinvolgimento di tutte le parti interessate**. L'organizzazione di diverse sessioni del comitato di pilotaggio ha consentito di seguire con efficacia questa fase preparatoria, dimostrandosi essenziale per definire obiettivi condivisi. Anche la composizione estremamente variegata del comitato di pilotaggio (a livello di *governance* e settoriale) è stata di aiuto. Le prime tappe del viaggio condiviso verso l'integrazione sono state dedicate alla **costruzione di una visione comune**

e di principi e prospettive condivisi tra i partecipanti alle riunioni. L'impiego del toolkit elaborato nell'ambito del progetto è stato utile come base per discutere e concordare principi e obiettivi comuni e per dare forma a tutte le tappe del viaggio verso l'integrazione.

Marzia Sica - Compagnia di San Paolo, Italia

“A volte è difficile comprendere cosa significhi un sistema integrato.”

Il punto di partenza più importante per stabilire un sistema integrato consiste nel mettere insieme tutte le parti interessate coinvolte nella fornitura di servizi per la prima infanzia, creando opportunità di dialogo e un lavoro condiviso tra le singole parti. È importante dar vita a **una cultura di collaborazione tra diversi esperti di diverse istituzioni**: fornire l'opportunità di sedersi insieme allo stesso tavolo; conoscersi; scambiare informazioni riguardanti il lavoro di ciascuna istituzione, i suoi principi, successi e sfide; allineare i principi che guidano il loro lavoro attraverso diversi dibattiti e workshop; elaborare una visione comune; pianificare azioni condivise, elaborare piani d'azione e valutare regolarmente le azioni. All'inizio di questo “viaggio” è necessario creare una comprensione condivisa del concetto di “integrazione” tra tutte le parti interessate. A volte per noi è difficile comprendere cosa significhi un sistema integrato. Un partecipante al gruppo di lavoro ha chiesto: “Se ci

contattiamo a vicenda quando c'è un problema che dobbiamo risolvere – questo non è un sistema integrato?”

Un punto molto importante per garantire la sostenibilità della collaborazione instaurata è accertarsi che siano coinvolte le strutture alla guida di ogni istituzione interessata. Questo è essenziale per **incorporare la cultura del lavoro integrato nel funzionamento delle singole istituzioni**, altrimenti l'integrazione rimarrà relegata al livello di individui entusiasti.

Petra Bozovičar - Step by Step Center for Quality in Education, Slovenia

“...ci è servito ascoltarci a vicenda.”

Penso che il fattore cruciale sia stata la progettazione della **struttura e dell'organizzazione della sperimentazione portoghese**. Abbiamo due gruppi il cui lavoro è complementare: il Gruppo locale di partner (*Local Partner Group - LPG*), che gestisce l'approccio di INTESYS e il *toolkit* che guida il viaggio verso l'integrazione; e il Consiglio locale di pilotaggio (*Local Steering Board*), che fornisce supporto tecnico in tutta l'esperienza pilota. Questi due gruppi comprendono professionisti e rappresentanti di vari settori – istruzione, salute, settore sociale, rappresentanti delle famiglie, comuni, ecc. – a vari livelli di *governance* con una rappresentanza dei servizi nazionali e locali. Ritengo che questo ci abbia di fatto aiutati ad **ascoltarci a vicenda, a comprendere prospettive diverse, a risolvere i**

problemi insieme e quindi ad iniziare il viaggio verso l'integrazione dei servizi. Ovviamente la struttura/l'organizzazione non è sufficiente. Serve che le persone siano coinvolte e collaborino al progetto. Ma ritengo che questo approccio multisettoriale abbia davvero contribuito a plasmare il viaggio verso l'integrazione.

Maria Assunção Folque – Fondazione Calouste Gulbenkian, Portogallo

“...si tratta di una problematica contemporanea che ci mette tutti alla prova...”

Penso che uno dei fattori fondamentali per il coinvolgimento dei

In che misura il progetto INTESYS ha portato ad un nuovo modo di esaminare come i servizi per la prima infanzia potrebbero lavorare insieme o ha facilitato la collaborazione tra i servizi?

“A volte si fanno progressi, a volte si resta bloccati in retromarcia.”

Sebbene tutti i partner riconoscano il valore aggiunto della collaborazione e desiderino contribuirvi attivamente,

diversi settori nel progetto INTESYS sia il modo in cui suscita **l'interesse degli attori perché approfondiscano il proprio lavoro, ma con una prospettiva di azione**, ispirando così la partecipazione. Questo è così importante perché contribuirà alle politiche di azione per le organizzazioni e i governi a livello nazionale ed europeo.

È molto importante il **processo di mobilitazione** che abbiamo messo in atto: aiutare le organizzazioni e i partner, incontrarli, unirli. Il nostro piano e la nostra strategia di azione hanno ottenuto un alto livello di coinvolgimento da parte delle persone, consentendoci di seguire un percorso costante di apprendimento e di approfondire il lavoro che già svolgiamo.

nella realtà la strada verso una modalità di lavoro più integrata può essere abbastanza accidentata. A volte si fanno progressi, a volte si resta bloccati in retromarcia. È diventato abbastanza chiaro che la collaborazione e l'integrazione richiedono una forte leadership, una forza trainante che tenga motivati i partner. Servono chiare linee di comunicazione e occorre accertarsi che ciò che viene condiviso venga compreso da tutti nello stesso modo. Tutti i partner devono sapere qual è il loro ruolo e qual è la loro specifica responsabilità. Inoltre dobbiamo essere sicuri di quali siano le aspettative.

Basato sui focus group con i rappresentanti dell'organizzazione no profit – gruppo di pilotaggio – Huis van het Kind

Credo che uno dei fattori che ha contribuito ad una collaborazione più stretta tra vari settori in questo progetto sia la sua **pertinenza**: si tratta di una problematica contemporanea che ci mette tutti alla prova, visto che i servizi sono invitati sempre di più spesso a collaborare con altri servizi, e sentono la necessità di investire nei propri professionisti. Ma questo processo richiede riflessione, formazione e risorse. Di conseguenza la pertinenza e la sfida del viaggio verso l'integrazione, insieme alle risorse e all'opportunità di portare avanti il processo supportati dalla formazione e dall'insieme di pratiche dei Gruppi partner locali, sono stati gli elementi fondamentali.

Mónica Mascarenhas – Fondazione Aga Khan, Portogallo

“INTESYS ci permette di trovare punti d'incontro...”

La necessità di cooperare fra servizi e di concertare strategie per prese in carico precoci ed efficaci è un dato di fatto teoricamente ormai acquisito, ma purtroppo non così assodato nella prassi.

La sperimentazione che stiamo conducendo con il progetto Intesys, attraverso il confronto e la riflessione congiunta fra operatori ed attori diversi su specifiche situazioni concrete consente di evidenziare i processi funzionali a prese in carico congiunte, precoci ed efficaci e per la definizione di strategie e processi concertati, ma, per converso, sollecita

tutti i partecipanti anche a mettere a fuoco (quasi “involontariamente”) quegli aspetti disfunzionali, che ostacolano, nei fatti, il raggiungimento dell’obiettivo atteso e ad orientarli verso soluzioni condivise.

Consente di trovare punti di convergenza fra linguaggi diversi, di rinsaldare o avviare legami di fiducia. Consente di condividere prospettive. Consente di immaginare la possibilità di pervenire ad indicazioni concrete, a “buone prassi” da condividere, formalizzare ed estendere. E tutto ciò avviene in una cornice guidata e metodologicamente solida e “garantita”.

In tale quadro, la riflessione congiunta su situazioni concrete, con la possibilità di astrarre verso indicazioni più generali, porta altresì ad un diverso modo di esaminare i servizi per la prima infanzia, più efficace perché più rispondente alla realtà. .

Norma Gigliotti, Responsabile area minori del Consorzio Intercomunale di Servizi

“Ha certamente aperto nuove dimensioni di collaborazione.”

La partecipazione al progetto INTESYS non è stata la prima opportunità di collaborazione interistituzionale per noi, ma ha certamente aperto nuove dimensioni di collaborazione, principalmente per via dell’orientamento e della continuità del progetto. Penso che ogni singolo atto non possa essere proficuo e lasciare tracce persistenti ma, se ripetuto, c’è una maggiore possibilità di successo. Abbiamo

inoltre maggiori opportunità di crescere, di sviluppare i nostri pensieri da una riunione all’altra e collegarli con le esperienze e le idee degli altri partecipanti. Nel nostro caso, questo si è dimostrato positivo ed efficace. Siamo riusciti a conoscerci meglio e a creare una connessione, il che ha aperto la strada per nuovi compiti, contribuendo anche a risolvere i problemi attuali. Insieme siamo più forti e più efficienti nel trovare modalità per raggiungere l’obiettivo comune.

Majda Fajdiga, preside, scuola materna di Kekec Grosuplje

“...gli insegnanti hanno avviato spontaneamente nuove iniziative...”

Il progetto ha consentito ai dirigenti scolastici e agli insegnanti di essere più consapevoli della questione della transizione. Erano tutti pienamente a conoscenza dei problemi per i bambini e i loro genitori derivanti da una transizione mal preparata, ma non c’era stata alcuna riflessione sistematica a tal riguardo prima del progetto pilota. Da allora queste riflessioni sono state portate avanti insieme, e i dirigenti e gli insegnanti hanno già cambiato opinione sulle loro stesse pratiche e su ciò che è già stato fatto.

Questo solleva la questione di come migliorare le misure già in atto, non solo da parte di ogni persona nelle proprie mansioni ma, soprattutto, con gli altri partner che si occupano dei bambini al di fuori del contesto scolastico. Il progetto pilota ha accelerato il processo di

cambiamento. Ad esempio, gli insegnanti hanno avviato spontaneamente nuove iniziative e condiviso le loro riflessioni essenziali all’interno del gruppo pilota. So che hanno anche condiviso le loro riflessioni su scala più ampia, con colleghi che non sono attualmente coinvolti nel progetto. Non solo vogliono andare avanti, ma anche farlo con altri partner.

Philippe Martin, coordinatore educativo delle scuole che partecipano al progetto pilota

“...stiamo fornendo una migliore risposta ai bambini migranti e alle loro famiglie.”

Dal momento in cui APISAL si è unita al progetto INTESYS, come team ci siamo resi conto che stavamo lavorando molto strettamente e abbiamo realizzato che c’erano altre istituzioni che avevano esattamente gli stessi problemi in relazione al nostro focus di lavoro: la popolazione migrante. Sappiamo che lavorare in network con entità provenienti da vari settori – istruzione, settore sociale, salute – con diverse prospettive sul bambino, ci ha aiutato ad espandere la nostra visione del bambino, e così il nostro intervento è diventato più olistico e integrato. Più di qualsiasi cosa, ci siamo resi conto che grazie alla cooperazione intersettoriale e interistituzionale stiamo fornendo una migliore risposta ai bambini migranti e alle loro famiglie, promuovendo il loro benessere generale, l’accesso a risorse e servizi e la loro inclusione sociale e nella comunità.

Un esempio di questa collaborazione a livello di network è il lavoro svolto a GABIP Almirante Reis, un ufficio di sostegno per quartieri ad intervento prioritario gestito dalla Fondazione Aga Khan, dal Consiglio della città di Lisbona e dal consiglio del distretto di Arroios. Attraverso GABIP siamo coinvolti in diversi progetti: quello con l'ospedale Dona Estefânia è di enorme rilevanza per le famiglie di migranti. Insieme abbiamo delineato alcune strategie e programmi di supporto per i bambini migranti affetti da problemi di sviluppo. Il processo inizia con un incontro consultivo tra i professionisti di APISAL e i professionisti di un team multidisciplinare del reparto di Psichiatria infantile, al fine di condividere le nostre impressioni e consultarci a vicenda, per poi pianificare l'inserimento di alcuni bambini e famiglie in terapie di gruppo. Questo è uno degli esempi di ciò che è già stato messo in atto e di ciò che è stato ispirato dalla nostra partecipazione al progetto INTESYS.

Sílvia Lopes, direttrice di Associação, Pró-infância Stº António de Lisboa

Qual è la cosa più interessante, e anche la cosa più impegnativa, che avete appreso finora dalla partecipazione alle riunioni di lavoro del progetto INTESYS?

“Obbliga [i professionisti] ad essere creativi!”

Insieme stiamo costruendo una **“Comunità di apprendimento critico”**. Trovo particolarmente stimolante sentire i punti di vista degli altri e vedere un atteggiamento di apertura da parte di tutti. Stiamo imparando l'uno dall'altro e stiamo costruendo una nuova visione del bambino, più globale e meno frammentaria. Credo che l'aspetto più importante sia questa **visione globale, che non è fissa o consensuale**, perché le divergenze sono importanti per mantenere **viva la riflessione**.

Questo lavoro mette in luce anche il fatto che è necessario **lavorare a tutti i livelli**: quello dei professionisti sul campo, ma anche a livello di normative e di risorse finanziarie. I professionisti hanno molte idee e buona volontà, ma a volte si vedono bloccati dalle normative. Questo li obbliga ad **essere creativi!** Questo progetto rafforza la mia convinzione che dobbiamo considerare il periodo 0-6 anni come un tutt'uno, e la necessità di creare ponti tra diversi settori.

Joëlle Mottint, Réseau des Initiatives Enfants Parents Professionnels – RIEPP e part-time con VBJK per INTESYS

“Le aspettative verso “Huis van het Kind” sono molto alte.”

Le principali sfide affrontate da Huis van het Kind Brussels sono: Collaborare vuol dire lavorare con le persone e spesso si presentano fattori imprevedibili, ad esempio quando partner essenziali lasciano il loro lavoro. Quindi un piano non corrisponde mai alla realtà. Un piano è sempre in divenire.

Serve tempo per creare una visione condivisa, per cercare una struttura chiara, per comunicare tutte le fasi, tutte le decisioni. E ora la maggior parte dei partecipanti sono davvero impazienti di “iniziare”, di andare davvero sul campo e lavorare in modo più integrato con le famiglie e i bambini.

Le aspettative verso Huis van het Kind sono molto alte. Ci si aspetta che Huis van het Kind risolva tutti i problemi (affrontare la povertà infantile e raggiungere le famiglie vulnerabili in modo integrato e olistico). Ma non possiamo farcela da soli.

Liesbeth Lambert, VBJK, partner nel progetto INTESYS e supervisore di progetto dei team locali presso Huis van het Kind Brussels fino a giugno 2017

“...mi ha davvero aperto la mente.”

La cosa più importante che ho imparato partecipando al percorso di formazione è l'importanza di guardare i bambini nella loro interezza e complessità e di riconoscere che la scuola è solo un tassello all'interno di un quadro sfaccettato. Il percorso di formazione mi ha dato nuove motivazioni e nuovi obiettivi per la

mia osservazione quotidiana dei bambini, in particolare quelli vulnerabili. Ora non mi concentro più solo sugli aspetti scolastici quotidiani e contingenti. Sono maggiormente in grado di vedere le possibili interrelazioni con gli altri aspetti come la salute o il benessere nel contesto familiare. Ora ho una maggiore consapevolezza dell'importanza di collaborare con gli altri insegnanti della scuola, di superare la rigida divisione tra le classi, perché i bambini fanno parte della scuola e della comunità e non di una sola classe. Solo condividendo diverse prospettive sullo stesso bambino possiamo ottenerne una lettura multidimensionale. È un percorso molto difficile. Il tempo dedicato ad ogni unità di formazione è breve e dobbiamo lavorare duramente e intensamente. Sono davvero lieta di aver avuto l'opportunità di partecipare a questo percorso di formazione, mi ha davvero aperto la mente.

Filippa Cangemi – Maestra presso la scuola dell'infanzia Sibilla Aleramo - Via Silvio Pellico, 6 - Beinasco (TO) – Italia

“Quando mi imbatto in un problema...so esattamente a chi rivolgermi.”

Per me il valore più grande degli incontri di lavoro del progetto INTESYS è che le persone coinvolte a livello professionale con la comunità rom, provenienti da diversi ambienti lavorativi, si siedono allo stesso tavolo. Ad ogni incontro scopro qualcosa di nuovo sui nostri

bambini e sull'intera popolazione rom. Per me è interessante vedere cosa stanno facendo le altre istituzioni, le loro responsabilità e opportunità. Ogni incontro apporta nuove opportunità di cooperazione interistituzionale e di miglioramento dei servizi. Vedo anche un enorme valore nel networking tra rappresentanti di varie istituzioni. Quando mi imbatto in un problema per il quale mi serve un aiuto esterno, adesso so esattamente a chi rivolgermi e in questo modo prendere accordi per azioni reciproche diventa più facile, più rapido e più efficiente.

Allo stesso tempo, la cooperazione ci mette davanti a nuove sfide. Penso che 1+1 possa fare 3 se ciascuno di noi sa esattamente quali sono i suoi compiti e le sue responsabilità. Ho problemi quando i confini vengono cancellati e tutti fanno tutto, e alla fine nessuno sta facendo niente. Rimuovendo i confini, il valore professionale di una particolare istituzione va perso. Se tutti noi cerchiamo di essere uguali e di fare cose che non rientrano nel nostro ambito di competenza, alla fine, rimarremo con un pungo di mosche. E allora 1+1 farà 0. Inoltre le difficoltà possono sorgere in caso di trasferimento della responsabilità, perché alla fine siamo tutti osservatori e nessuno giocatore.

L'ultima sfida che osservo è “la famiglia al centro”. L'idea è eccellente, ma allo stesso tempo ci muoviamo un po' sul filo del rasoio. Potremmo scivolare rapidamente nella convinzione di sapere ciò che è meglio per un gruppo vulnerabile, ancor meglio del gruppo stesso. Lavorare con le famiglie e gli individui è possibile solo se questi sono motivati ad attuare un cambiamento. È essenziale fissare obiettivi che

desiderino conseguire insieme, e quindi aiutarli lungo la strada per raggiungere il loro traguardo. Definire obiettivi per gli altri senza coinvolgerli è una trappola in cui possiamo cadere facilmente, per poi chiederci costantemente perché i nostri sforzi non siano gratificanti.

In breve: “Niente che riguardi i rom senza i rom”.

Marjetka Mrak, consulente scolastica, scuola primaria di Trebnje

“...Mi sento fortunata per aver potuto partecipare.”

Partecipare a questo processo è stato indubbiamente una grande sfida! Prima di tutto, la moltitudine di lingue usate dai partner. Penso che la costruzione che abbiamo usato in ogni sessione sia stata fonte di grande arricchimento. Chiarire i concetti, cercando di raggiungere un linguaggio comune, è stato importante. Ciascuno, in base al proprio ambito professionale, aveva modi specifici di pensare e di vedere il bambino e la famiglia. È stato molto interessante anche perché ho imparato tantissimo. Gli altri partner hanno fatto spesso riferimento ai servizi sociali che io, in quanto maestra di scuola materna, non conoscevo. E ovviamente, per quanto riguarda il ruolo nell'Associação Tempo de Mudar, è stata molto importante anche questa conoscenza che abbiamo costruito e che abbiamo riportato sul campo. Anche definendo il focus, il fatto di pensare “Ok, qual è il nostro focus, cosa vogliamo fare?” ci ha aiutati ad assumere un

atteggiamento determinato: “Bene, mettiamoci all’opera e vediamo cosa possiamo fare”. Ora stiamo già mettendo in pratica questi principi e obiettivi, anche con i gruppi di bambini. Pertanto è stato certamente un vantaggio, e mi sento molto fortunata per aver potuto partecipare.

Vera Bispo – Maestra di scuola materna presso l’Associação Tempo de Mudar

Notizie dal panel INTESYS durante la Conferenza ISSA 2017

I rappresentanti del progetto INTESYS hanno organizzato una tavola rotonda durante la Conferenza ISSA 2017, in occasione della quale hanno parlato dei 4 progetti pilota attualmente in corso in Belgio, Italia, Portogallo e Slovenia. Il panel ha risposto a domande tra cui: quanto sono promettenti i percorsi nelle esperienze pilota? Quanto è difficile?

Quali sono i fattori che apportano il maggiore contributo? Cosa possiamo imparare l’uno dall’altro tra i diversi paesi, e come possiamo contribuire ad una maggiore conoscenza delle modalità per promuovere e ottenere azioni concrete per l’integrazione? In che misura le famiglie e le comunità, in particolare le più vulnerabili, partecipano all’esperienza e ne traggono vantaggio?



Visitate la pagina web del progetto per scaricare i report della mappatura di INTESYS e il toolkit INTESYS: www.intesys.be

Il consorzio INTESYS è diretto dalla Fondazione Re Baldovino ed è formato da nove partner che apportano competenze diversificate e complementari nel campo dell’educazione e della cura della prima infanzia. Per saperne di più cliccare sui loghi riportati di seguito.



AGA KHAN FOUNDATION

